

ANDREA SEVERI*

*Un trittico bononiano di edizioni antiche,
tra bibliofilia, poesia e poetica.*

TITLE. *A Bononi Triptych of Ancient Editions, among Bibliophilia, Poetry and Poetics.*

ABSTRACT. The essay focuses on a white felt bust which contains three rare bibliographic works which entered the library of Loris Jacopo Bononi in different periods (*Confessione utile e breve di Bernardino da Feltre*, s.d.t.; Luigi Pulci, *La Giostra di Lorenzo de' Medici*, Firenze, Francesco di Iacopo cartolaio, 1518; *Opera vecchia nella quale intenderai uno insonio con la sua tramutatione et altre napo[li]tane*, s.d.t. [1590]) and, on the basis of Bononi's poetics, tries to offer an explanation of why their owner had placed them together, almost as if he could see in them three symbols of some peculiar aspects of the Italian Renaissance.

KEY-WORDS: Loris Jacopo Bononi; Luigi Pulci; Bernardino da Feltre; Dream; Renaissance literature.

L'intervento si concentra su una busta bianca di feltro che contiene tre gioielli bibliografici rarissimi entrati in momenti diversi nella biblioteca di Loris Jacopo Bononi (*Confessione utile e breve di Bernardino da Feltre*, s.d.t.; Luigi Pulci, *La Giostra di Lorenzo de' Medici*, Firenze, Francesco di Iacopo cartolaio, 1518; *Opera vecchia nella quale intenderai uno insonio con la sua tramutatione et altre napo[li]tane*, s.d.t. [1590]) e, sulla base della poetica di Bononi, prova a offrire una spiegazione del perché il loro proprietario le avesse collocate insieme, quasi a vedere in esse tre gemme-simboli di aspetti peculiari del Rinascimento italiano.

PAROLE-CHIAVE: Loris Jacopo Bononi; Luigi Pulci; Bernardino da Feltre; Sogno; letteratura rinascimentale.

DOI: <http://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/19557>

Copyright © 2024 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

Introduzione

Sono arrivato a Castiglione del Terziere il 29 maggio 2022, quando il signore del castello se n'era andato da dieci anni; eppure, anche se non più presente in carne e ossa, continuava a vagare attraverso quelle stanze che aveva ricreato cinquant'anni prima. E del resto lo aveva dichiarato lui stesso, novello Labindo,¹ che la sua quinta stagione sarebbe stata l'immortalità: «Forgerò inalterabile una quinta stagione / che piacerà a Vivaldi / ma sarà tua soltanto».² L'immortalità si realizza attraverso le pietre che qui egli ha radunato, attraverso gli arredi, gli oggetti artistici, ma soprattutto – almeno per noi letterati – attraverso i libri e le carte: «I libri sono fatti di scrittura, la scrittura è tutto ciò che superstita l'uomo. I libri sono la fine del mondo. Il nostro mondo finirà con loro, idealmente,

* Alma Mater Studiorum - Università di Bologna (IT); andrea.severi@unibo.it

¹ Nome accademico del conterraneo poeta fivizzanese Giovanni Fantoni (1755-1807).

² LORIS JACOPO BONONI, *Autunno*, in ID., *Le stagioni a Castiglione del Terziere*, La Spezia, LitoEuropa, 2018, p. 15.

materialmente. Il resto, in loro vece, sarà virtuale. Virtuoso?»³ così si chiedeva Bononi in quello che ho inteso sin dalla prima lettura come un testamento spirituale, quella dichiarazione d'amore verso i libri appesa all'ingresso del borgo di Castiglione del Terziere, prima di varcare la soglia del suo castello. E da quella lettera, scritta petrarchescamente *Posteritati*,⁴ ho subito capito, come poi è avvenuto, che a Castiglione del Terziere mi sarei ritrovato, uscendo da quella selva intricata di fardelli burocratici universitari in cui da tempo mi sentivo smarrito. Qui ho ricordato il vero motivo per cui a diciannove anni, nell'anno liminare 2000 di nostra vita, decisi che avrei studiato Lettere e non Ingegneria. Come tutti gli ospiti del castello con un po' di esperienza coi libri hanno potuto constatare nel corso dei decenni, la biblioteca di Bononi è il miglior autoritratto che l'illustre medico e poeta fivizzanese poteva lasciare di sé.

Da umanista quale era, egli ha trasformato il luogo per eccellenza dell'erudizione – lo *studiolo* – in un luogo miracolosamente creativo e maieutico. La sua è una biblioteca che interroga l'avventore: «dimmi che libro vuoi sfogliare e ti dirò chi sei»; un mosaico *per libros*, in cui le singole tessere slittano impercettibilmente al ritmo del battito di ciglia di ogni utente, venuto per un sopralluogo, un tentativo di catalogazione o semplicemente qualche ora di studio: si tratta di *comites in amore benigni* che dialogano incessantemente tra di loro, quelli disposti orizzontalmente insieme a quelli disposte verticalmente, quelli delle seconde file che armonizzano le loro voci insieme a quelli delle prime, le edizioni in folio, superciliose e monelle, che tendono la mano ai pavidetti volumetti in ottavo e in sedicesimo (Fig. 1).

I libri sono «amici», scriveva Bononi sempre nel suo testamento spirituale, «vogliono essere scombinati, scombinaci, disordinaci, posaci dovunque, dove ti piace dove vuoi, dove ti dimentichi di averci lasciato, perché è questo amore, questa mancanza di 'rimembranza', che ci fa capire che tu ci ami senza 'pause del cuore', come scriveva Proust».

³ Il testo si può sentire letto da Vittorio Sgarbi su Youtube, <<https://www.youtube.com/watch?v=bJ40q0vhHEk>>.

⁴ «È un Bononi che [...] frequenta una posizione alta di interlocutore del tempo (quasi con le finalità della *Posteritati* petrarchesca: "Io, lavoro seduto a una epistola antica che non ho mai spedito...")», cfr. GIUSEPPE FONTANELLI, *Il solo segno. La «Trilogia» di Loris Jacopo Bononi*, Venezia, Marsilio, 1996, p. 309.



Fig. 1. Uno dei tre armadi pieni di libri nello studiolo di Loris Jacopo Bononi.

Un trittico magnetico

Sin dalla prima visita al castello, la mia attenzione è stata attratta, tra i tantissimi volumi, da un trittico di tre edizioni antiche che convivono nella pancia di una piccola e sobria busta di panno bianco, accomunate dal formato (sono tutte e tre in-ottavo), smilze e rarissime (vicine ad essere pezzi unici): dalla prima volta che vi ho posato sopra lo sguardo, ho pensato a questo trittico come a un filamento di DNA, a una cellula generativa, a quelle «sinapsi esoteriche» di cui parlava Bononi, *mise en abyme* o metonimie della biblioteca, cominciando a chiedermi ossessivamente come mai queste tre piccole edizioni rarissime fossero state fatte accomodare insieme.

Si tratta di:

1. un'edizione de *La Giostra di Lorenzo de' Medici* di Luigi Pulci stampata a Firenze nel 1518 «a instantia di Francesco di Iacopo cartolaio»⁵ a quasi quarant'anni dalla sua prima edizione (Firenze, Miscomini, 1481), in un momento in cui ai Medici, da alcuni anni rientrati a Firenze dopo un ventennale esilio, premeva riaccreditarsi valorizzando gli esponenti più illustri della loro famiglia;
2. un'edizione *sine notis* della *Confessione utile e breve di Bernardino da Feltre* dedicata al duca Guidubaldo da Montefeltro, e a sua moglie

⁵ Cfr. Edit16 CNCE 79542. La collocazione attribuita in seguito al progetto di inventariazione della biblioteca Bononi da parte dell'Università di Pisa è «I C a 26».

Elisabetta Gonzaga, in occasione del loro matrimonio avvenuto nel 1488 (termine dunque *ad quem* per la datazione del testo);⁶

3. dell'adespota *Opera vecchia nella quale intenderai uno insonio con la sua tramutatione et altre napo[li]tane*, edizione tardocinquecentesca *sine notis*⁷ che assembla due tipologie di testi molto diversi tra loro: una narrazione di un sogno in due momenti, condotta in quartine di endecasillabi e settenari in rima perlopiù baciata, e cinque madrigali a più voci, che si inseriscono nella rigogliosa tradizione delle liriche alla «napolitana», di cui uno dei massimi interpreti è il misterioso Notturmo Napolitano, canterino dall'identità ancora incerta, itinerante tra Venezia e Milano nella prima metà del Cinquecento, che si cimenta in moltissimi generi.⁸ Il titolo fa probabilmente il verso alla dicitura *Opera nuova...* spesso utilizzata, sulla scorta della prima opera di Pietro Aretino (*Opera nova*, Venezia, N. Zoppino, 1512), nei titoli di opere cinquecentesche.⁹

⁶ Cfr. ISTC ib00343190; MAX SANDER, *Le livre à figures italien depuis 1467 jusqu'en 1530: essai de sa bibliographie et de son histoire*, I, 1942, p. 164, n. 934; DENNIS E. RHODES, *Catalogo del fondo librario antico della Fondazione Giorgio Cini*, Firenze, Olschki, 2011, p. 33, B29. Questo esemplare della biblioteca Bononi non è stato catalogato; reca una scritta a lapis nella carta di guardia finale «80/67 G» che però non siamo riusciti a comprendere.

⁷ Edizione non censita da EDIT16. Cfr. *Catalogue of the Library of the late Richard Heber, Esq. Part the Fifth removed from his house at Pimlico, which will be sold by auction by Mr. Wheatley*, London, 1836, p. 195 (digitalizzato da Googlebooks, <https://books.google.it/books?id=ZWIWAAAAYAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gsbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false>). La collocazione attribuita in seguito al progetto di inventariazione della biblioteca Bononi da parte dell'Università di Pisa è «I C a 25».

⁸ Le sue numerose opere furono raccolte in *Le opere artificiose di Notturmo Napolitano*, Venezia, Danza, 1544; sempre indispensabile ADRIANA ZAMPIERI, *Il Notturmo Napoletano. Catalogo delle edizioni*, «La Bibliofilia», LXXVIII, 1976, pp. 107-187. Anche se non risolve l'annosa diatriba sull'identità del Notturmo Napolitano, si veda oggi l'eccellente tesi di dottorato di GIULIA LANCIOTTI, *Notturmo Napoletano: nuove indagini sulla vita e sulle opere*, Università di Roma Tre, tutore prof. Luca Marozzi, a.a. 2018/2019, disponibile online, <<https://arcadia.sba.uniroma3.it/handle/2307/40823>> (sulla questione dell'identità si rimanda al cap. 1). Sul genere letterario della canzone napoletana si veda invece oggi il bellissimo e assai originale *La canzone napoletana*, a cura di Roberto De Simone, Torino, Einaudi («I Millenni»), 2017, la summa di antropologia culturale del compositore e scrittore napoletano.

⁹ Si vedano, a titolo d'esempio: PIERFRANCESCO DE CAMERINO, *Opera nuova piacevole e da ridere de un villano lavoratore nomato Grillo quale volse doventar medico in rima istoriata con più stantie novamente giunte*, Napoli, per maestro Ioanne Sultzbach Alemano, 1532; VINCENZO RUFFO, *Opera nuova di musica intitolata Armonia celeste nella quale si contengono 25 madrigali, pieni d'ogni dolcezza, et soavità musicale. Composti con dotta arte et reservato ordine dallo eccellente musico Vincentio Ruffo, maestro di cappella della inclita citta di Verona. Et da Antonio Gardano diligentemente dati in luce. Libro quarto a cinque voci*, Venezia, A. Gardone, 1556.



Fig. 2. Le tre edizioni fuori dalla busta che le contiene.

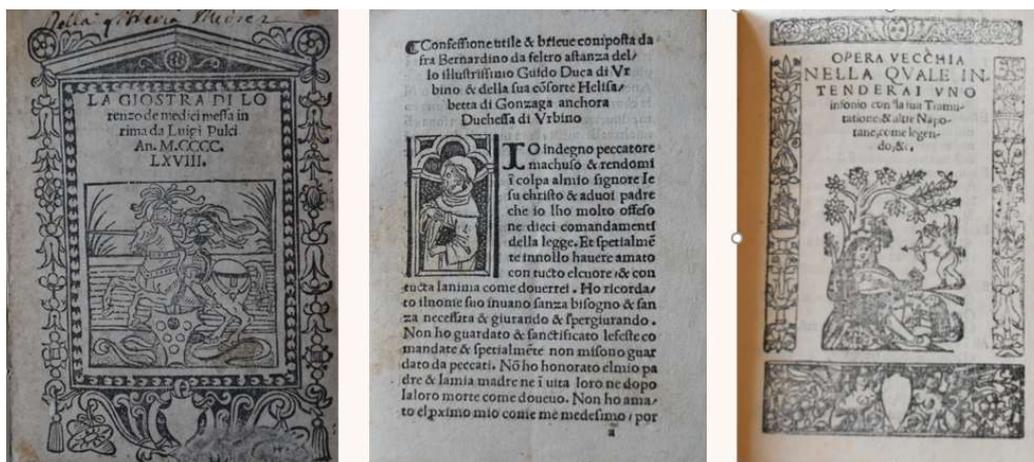


Fig. 3. I frontespizi delle tre edizioni

La domanda che mi sono posto sin dal primo momento che ho visto questa busta nascosta tra gli altri imponenti volumi è stata: per quale motivo queste tre edizioni sono state messe insieme da Bononi? Solo in virtù del loro piccolo formato? O in virtù della loro rarità? Va infatti scartata l'ipotesi che le tre edizioni siano state costrette ad un regime di convivenza perché comprate contemporaneamente da Bononi presso lo stesso libraio, dal momento che, se per la *Confessione* di Bernardino da Feltre non abbiamo informazioni circa il suo ingresso nella biblioteca di Bononi, della *Giostra* sappiamo che essa è stata fatta rilegare da Bononi a Firenze nel 1988 da Bruscoli, mentre l'*Opera vecchia* è stata acquistata nel febbraio 1993 dal Polifilo.

Prima ho scritto che la biblioteca è il miglior autoritratto che Bononi ha lasciato di sé, ma essa è anche uno spartito che ogni volta, infinitamente, Bononi compone assieme al lettore-utente della sua raccolta, costruita, per parafrasare Luciano Anceschi, su migliaia di matrimoni inattesi tra i libri.¹⁰

Questo trittico è uno dei matrimoni celebrati da Bononi, chiamando a testimoni di nozze gli utenti della sua biblioteca. Del resto il 'tre' di questo trittico è un numero che non può lasciare indifferenti – c'è bisogno di ricordare che Bononi è autore di una *Trilogia*?¹¹ – e acquista le valenze di un simbolo rinascimentale, capace com'è di sintetizzare ed emblemizzare i tre aspetti centrali del Rinascimento che dovettero molto suggestionare l'immaginario bononiano: il mito cavalleresco (Pulci); la dimensione spirituale (san Bernardino); il sogno (l'anonimo racconto onirico presente all'inizio dell'*Opera vecchia*).

L'edizione della *Giostra pulciana* è quella stampata a Firenze il 12 maggio 1518 da Francesco di Iacopo Cartolaio, e non quella stampata nell'ottobre dello stesso anno, sempre a Firenze, da Bernardo di Filippo Giunta, come invece segnala, a torto, l'indice di consistenza (al n. 135) depositato nell'armadio a destra della porta d'ingresso (uscendo dal castello) nella sala delle udienze. Max Sander – cui puntualmente il lapis di Bononi riconduce nella carta di guardia – conosceva un solo esemplare (quello conservato presso la British Library, oggi digitalizzato¹²); ma ora possiamo aggiungere, grazie a Edit16 (cfr. CNCE 79542), un altro esemplare, conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; rispetto agli altri due esemplari ad oggi noti la nostra copia può però vantare – a dar credito alla scritta cinquecentesca coeva sulla prima carta –, la provenienza nientemeno che dalla biblioteca di casa Medici.¹³

Non c'è bisogno di dire quanto il mito cavalleresco sia stato importante per Loris Jacopo Bononi, colui che si firmava anche «Sancho» e che giocava col protagonista del capolavoro cervantiano quando ammaliava gli astanti affermando paradossalmente: «Io non sono Don Chisciotte: io sono i mulini a vento»: per rendersene conto basta guardare i numerosi video – disponibili su Youtube¹⁴ – dove egli introduce e presenta da galante e navigato anfitrione il suo castello a gruppi ammirati di persone. Da ultimo ce ne fornisce una bella testimonianza la pagina d'apertura del libro appena pubblicato di Antonio Romani, che descrive così il primo incontro del Professore con la moglie Martha: «Il Professore si chinò verso Martha e le

¹⁰ LUCIANO ANCESCHI, *Gli specchi della poesia. Riflessione, poesia, critica*, Torino, Einaudi, 1989, p. 45.

¹¹ G. FONTANELLI, *Il solo segno*, cit.

¹² A questo link: <https://books.google.it/books?id=YONoAAAACAAJ&pg=PP8&hl=it&source=gbs_toc_r&cad=2#v=onepage&q&f=false>.

¹³ Si legge, scritto a lapis (dalla mano di Bononi?) nella carta di guardia: «Esemplare illustre appartenuto alla biblioteca Medici». L'edizione non è contemplata dallo *Universal Short Title Catalogue* (d'ora in poi USTC).

¹⁴ <<https://www.youtube.com/watch?v=Eb7KIVV7EVs>>.

riservò un baciamento, lanciando a me un sorriso d'intesa – lo si faceva una volta tra maschi per dire *stai tranquillo, so che è tua moglie, non te la insidio*».¹⁵ Per chi ha fresca la lettura della *Giostra* dei Pulci in questo gesto galante rivive il galateo cortese che mostrano i giovani cavalieri della giostra descritta da Pulci, consapevoli di star facendo le comparse nel trionfo allestito per Lorenzo, ma che almeno pretendono un bacio «alla franciosa» dalla loro dama: «Credo ch'ogni giostrante poveretto, / Harà voluto un bacio alla franciosa / che in ogni guancia lasciassi la rosa». Ma che significato politico scorgeva Bononi in questo testo, o, meglio, quale paragone poteva istituire col presente la sua magnanima ambizione di 'restauratore'?

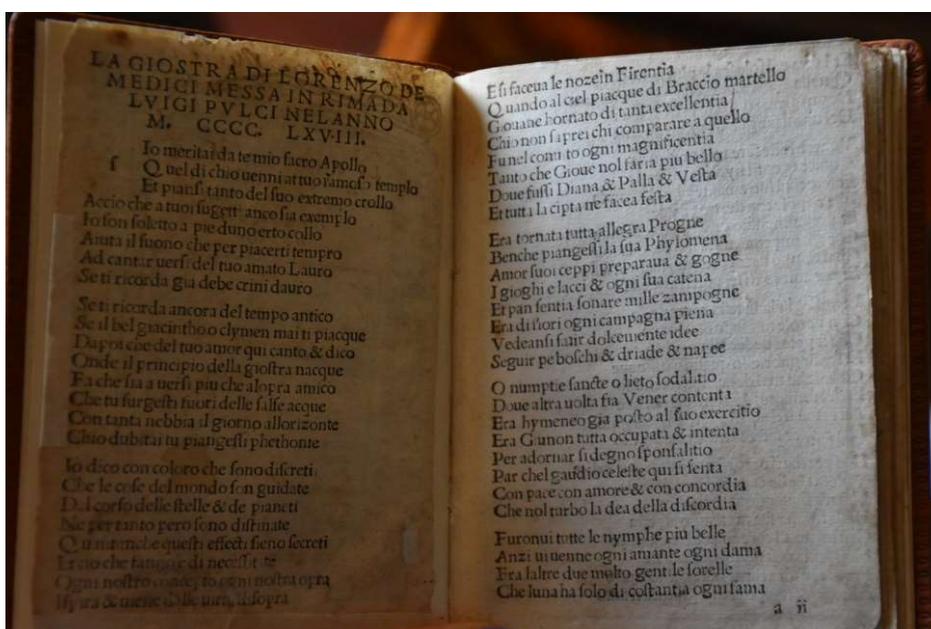


Fig. 4. Prime due carte della *Giostra di Lorenzo de' Medici*, Firenze, Francesco Cartolaio, 1518.

La *Giostra*, che, come ha scritto Paolo Orvieto, «è una sorta di *Morgante* in miniatura,¹⁶ fu composta da Luigi, o forse da Luca e Luigi Pulci insieme, nei primi anni Settanta del Quattrocento. Come ben noto, si tratta della cronaca in ottave del grande evento con cui tutta la città di Firenze, il 7 febbraio 1469, riconobbe nel ventenne Lorenzo de' Medici il suo nuovo signore. Assieme al *Ricordo* di anonimo trascritto da Pietro Fanfani,¹⁷ questa giostra pulciana

¹⁵ ANTONIO ROMANI, *La paziente attesa delle pietre*, Pisa, Pacini, 2023, pp. 7-8.

¹⁶ PAOLO ORVIETO, *Luigi Pulci*, in *Storia della letteratura italiana* diretta da Enrico Malato, vol. 5. *Il Quattrocento*, Roma, Il Sole 24 Ore, 2005 (1996¹), pp. 405-455: 425.

¹⁷ *Ricordo di una giostra fatta in Firenze a dì 7 febbraio del 1468 sulla piazza di Santa Croce*, [a cura di Pietro Fanfani] Firenze, Stamperia sulle Logge del Grano, 1864, disponibile online a questo link: https://books.google.it/books?id=_bXAAAACAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

costituisce la fonte più importante per ricostruire quella fondamentale giornata, che diventerà un grande evento culturale e spettacolare presa a modello da altri signori (penso per esempio al *Torneamento fatto in Bologna il 4 ottobre 1470 per ordine di Giovanni Bentivoglio*, immortalato da Francesco Cieco da Firenze): la competizione che si svolse in piazza Santa Croce tiene insomma a battesimo la più che ventennale parabola laurenziana; e il Magnifico era il nipote, come ben noto, di quel Cosimo il Vecchio, *pater patriae*, sotto la cui signoria, nel 1450, Castiglione del Terziere era stato annesso ai territori della Repubblica, il suo castello divenendo la sede del Capitano di Giustizia, all'ombra della bandiera bianca col giglio rosso che ancora sventola all'esterno del castello. L'ottava più importante fra le 156 del poemetto pulciano deve aver fatto vibrare le corde del cuore di Bononi (abituato, come Pulci, a una continua commistione tra vita e letteratura) e aver attivato le sue 'esoteriche sinapsi' durante una di quelle immersioni notturne tra i libri che la sua compagna Raffaella Paoletti ci ha più volte descritto con tanta passione:

E mi pareva sentir sonar Miseno¹⁸
 quando in sul campo Lorenzo giugniea
 sopra un caval che tremar fa il terreno
 et nel suo bel vexillo si vedea
 di sopra un sole e poi l'arcobaleno
 dove a lettere d'oro si leggea
Le tens revient: che può interpretarsi:
 Tornare il tempo el secol rinnovarsi.

«Le tens revient»: è da questo passaggio della *Giostra* pulciana che prende il titolo, non certo casualmente, il primo capitolo del bel libro della storica Elisabeth Crouzet-Pavan, *Rinascimenti italiani*,¹⁹ la quale ci mostra mirabilmente come quell'evento ebbe un significato, oltre che politico e culturale, altamente simbolico. Quasi mi pare di vedere Bononi che, leggendo questi versi nell'esemplare che ha da poco acquistato, si esalta identificandosi con Lorenzo, e se ne compiace: i tempi ritornano, luoghi ed eroi rinascono, nella Firenze quattrocentesca grazie al Magnifico, nella Lunigiana di fine XX secolo grazie a Bononi, che, al pari di Lorenzo, è signore e poeta. Non è un caso che quattro anni dopo aver acquistato questa edizione, nel 1992, Bononi decida di celebrare i cinquecento anni dalla scomparsa di Lorenzo il Magnifico con la pubblicazione di un opuscolo che esce sotto gli auspici dell'Accademia degli Imperfetti.²⁰

¹⁸ Il trombettiere dell'esercito troiano.

¹⁹ ELISABETH CROUZET-PAVAN, *Rinascimenti italiani. 1380-1500*, Roma, Viella, 2012 (2007¹), pp. 17-61.

²⁰ LORIS JACOPO BONONI, *Fivizzano e Firenze. Accomandigie e stampatori. Celebrazioni laurenziane, 1492-1992*, Fivizzano, Accademia degli Imperfetti, 1992, p. 7. Ho consultato l'esemplare di dedica al prof. Luigi Balsamo conservato nell'omonimo fondo presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna.

Ma il Rinascimento non è solo *figura futuri*, proiezione di ciò che sarà attraverso la valorizzazione e il ripensamento di ciò che è stato: è anche contrizione penitenziale di cuori non ancora pronti a funzionare *Deo absente* (al limite, *abscondito*). Nonostante una certa storiografia abbia teso a enfatizzare la vena laica e terrena del Rinascimento, questa stagione non si comprende a pieno, come illustrano molte illuminanti pagine di Remo Guidi,²¹ senza quel clima di spiritualità, mista di fervore, preghiera, *contritio cordis*, devozione, che costituisce un aspetto nient' affatto trascurabile della cultura rinascimentale, così come della poesia di Bononi, la cui produzione letteraria – come ha ricordato Giuseppe Fontanelli – comincia negli anni Sessanta sotto il segno di una città dalle forti connotazioni scritturali quale Gerico.²² La vena religiosa (mistica?) pulsa del resto in tutta la produzione del Bononi poeta, e pervade l'intera sua parabola di scrittore, dagli esordi («Amara sconsolazione riconoscere Cristo in ogni gesto ogni parola ogni verbo della mia vita [...] eppure, amarlo considerarlo, vero, verace, incutermi voce, richiamo e segnata sorte»²³) fino agli estremi versi («*Mi daresti da bere? Il cristo alla ragazza di samaria / Ho sete anch'io Signore / Ho sete*»;²⁴ o ancora: «...sono già in letargo / certi agglomerati di spine / della passione di Cristo / residui nel cuore / in chi ne piange la sofferenza»²⁵).

E così veniamo alla seconda edizione nella busta bianca. Feltre, per chi studia l'Umanesimo italiano, viene associata immediatamente alla città del grande pedagogo Vittorino de' Rambaldoni, creatore del famoso *contubernium* mantovano della Ca' Zoiosa; ma a torto ci si dimentica che Feltre è anche la patria di un carismatico predicatore quattrocentesco, il francescano Bernardino da Feltre (1439-1494), al secolo Martino Tomitano, che condusse una incessante lotta contro l'usura, concretizzatasi, come noto, nell'idea dei monti di pietà.²⁶ In figure di un cristianesimo carismatico e trascinate quali Bernardino da Feltre e Bernardino da Siena – ricordo che tra i mss. acquistati da Bononi ce ne sono due che tramandano opere del predicatore senese – Bononi doveva apprezzare la critica sferzante a certe

²¹ Si veda soprattutto REMO L. GUIDI, *Frati e umanisti nel Quattrocento*, Alessandria, Edizione dell'Orso, 2013, in pp. le pp. 568-576 (cap. «La religione è anche dei laici, i quali vogliono dire la loro»); ma anche MARCO PELLEGRINI, *Religione e umanesimo nel primo Rinascimento. Da Petrarca ad Alberti*, Firenze, Le Lettere, 2012.

²² G. FONTANELLI, *Il solo segno*, cit., pp. 7-18; *Il sogno di Gerico; Il silenzio di Gerico; La condizione (di Gerico); La voce (di Gerico)*, pubblicati su «La lettura del medico», rispettivamente, il 12 dicembre 1965, il 3 marzo, il 9 settembre e il 10 ottobre 1966. Il riferimento evangelico è ovviamente alla guarigione del cieco di Gerico, cfr. *Mc* 10, 46-52; *Mt* 20, 29-34; *Lc* 18, 35-43.

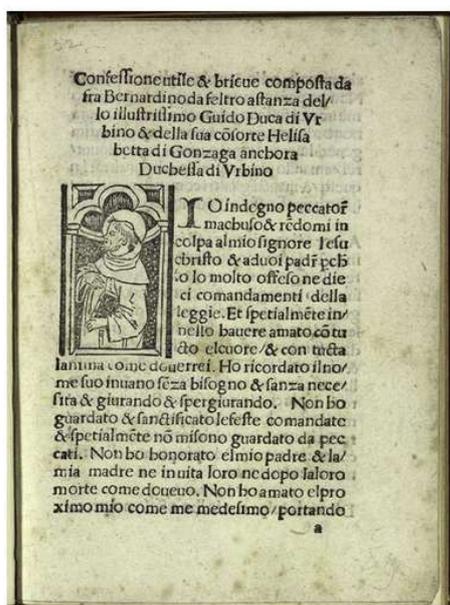
²³ LORIS JACOPO BONONI, *Miserere Dei*, Bologna, Cappelli, 1970, p. 7.

²⁴ LORIS JACOPO BONONI, *Inverno*, in ID., *Le stagioni a Castiglione del Terziere*, con una prefazione di Emerico Giachery, La Spezia, Litoeuropa, 2018, pp. 23-24: 24.

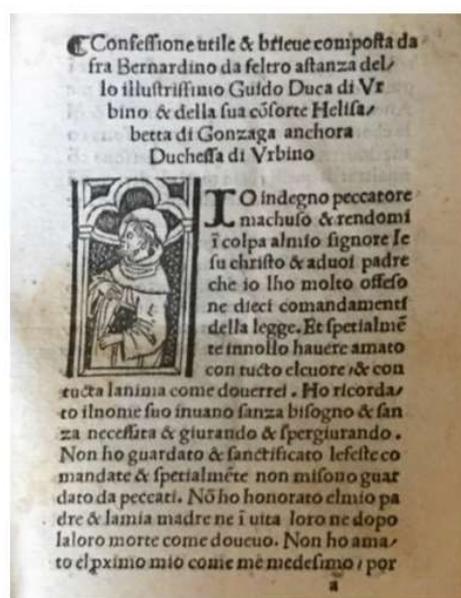
²⁵ L. J. BONONI, *Le stagioni a Castiglione del Terziere*, cit., p. 29.

²⁶ MATTEO MELCHIORRE, *Tomitano, Martino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XCVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2019, pp. 93-97.; MARIA GIUSEPPINA MUZZARELLI, *Il denaro e la salvezza; l'invenzione del Monte di Pietà*, Bologna, il Mulino, 2001.

forme degenerate della logica capitalistica, che mettevano al centro un dio profitto incapace di farsi carne e sangue, ovvero dimentico delle esigenze umane: insomma, la critica al denaro come fine e non come strumento della felicità sulla terra. Con la *Confessione utile e breve*, composta ad istanza di Guidubaldo da Montefeltro per il matrimonio del 1488 con Elisabetta Gonzaga (futura protagonista del *Cortegiano* di Baldessar Castiglione), Bernardino inviava a Guidubaldo le formule di pentimento per i peccati commessi, elencava i sette peccati capitali, i dieci comandamenti, i sette doni dello spirito santo. Si tratta di una *editio* senza note tipografiche, che è senz'altro in relazione, ma non coincidente, con l'incunabolo ISTC n. ib00343190 di cui ad oggi si conosce un solo esemplare conservato presso la Fondazione Cini di Venezia:²⁷ stesso formato, stessa mise en page, stessa xilografia all'inizio del testo, stesso carattere romano, ma il testo appare con tutta evidenza ricomposto: l'esemplare acquistato da Bononi non ha spazi tra un paragrafo e l'altro, che distingue invece con segni di paragrafo. Siamo di fronte, credo, a un nuovo incunabolo sinora sconosciuto, che si conserverebbe in esemplare unico nella biblioteca di Castiglione del Terziere. Una annotazione a lapis vergata da Bononi sulla carta di guardia rimanda al catalogo di Max Sander.²⁸



ISTC, ib00343190, unico esemplare noto: Fondazione G. Cini

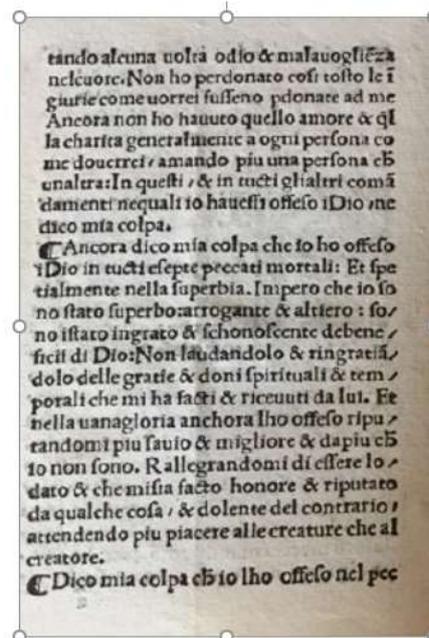
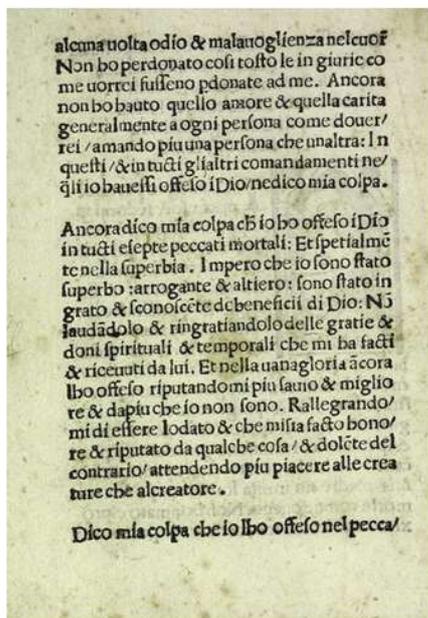


Esemplare della biblioteca L.J. Bononi, Castiglione del Terziere

Figg. 5-6. *Confessione di Bernardino da Feltre*, incunabolo noto e nuovo incunabolo trovato nello studiolo di Bononi, c. a[i]r.

²⁷ L'incunabolo è stato digitalizzato dalla Biblioteca della Fondazione Giorgio Cini, <https://preserver.beic.it/delivery/DeliveryManagerServlet?dps_pid=IE5447095>.

²⁸ MAX SANDER, *Le liore a figures italien depuis 1467 jusq'a 1530*, Milano, Hoepli, I, 1942, p. 164, n. 934. Ne possedette una copia sicuramente il pittore e collezionista inglese Charles Fairfax Murray (1849-1919), cfr. *Catalogo dei libri posseduti da Charles Fairfax Murray*, Londra, s.e., 1899, pp. 41-42, n. 206.



Figg. 7-8. *Confessione di Bernardino da Feltre*, incunabolo noto e nuovo incunabolo trovato nello studiolo di Bononi, c. a[i]v.

Infine, la terza delle tre edizioni racchiuse nella busta bianca è intitolata: *Opera vecchia nella quale intenderai uno insonio con la sua tramutatione et altre napo[li]tane, come legendo, etc*, senza dati tipografici, ma che lo USTC data a Milano, intorno al 1590.²⁹ Di questa edizione, se non ho visto male, è noto un solo altro esemplare conservato presso la British Library.³⁰ Nei primi due componimenti, in quartine di settenari e endecasillabi alternati con rima baciata AABB, e uniti dal ritornello finale «E in braccio al mio bel sol me ritrovai», si descrive il breve viaggio infernale del protagonista su una barca che traghetta le anime dannate, dove scontano la loro pena davanti a Plutone due «corsari», Alì e Caracossa.

Questa notte m'insognava
 Che meschin all'inferno me n'andava,
 non già per miei peccati
 ma per veder che fanno là i dannati.

Quindi il sogno termina, o meglio viene tramutato in un altro sogno, un sogno erotico, che però si interrompe col rifiuto del protagonista da parte dell'amata, che scarica l'amante con queste secche e scontrose parole: «che più altro da me aver non puoi, / che uno tempo t'amai / più non credo de amarti come t'amai». Forse anche questo sogno bipartito, come i seguenti

²⁹ Cfr. *Catalogue of the Library of the Late Richard Eber*, London, W. Nicol, 1835, vol. VI, p. 195, n. 2717; WORLDCAT Identificativo univoco OCLC: 561781382.

³⁰ segnatura di collocazione «General Reference Collection 11426.b.72.(9)». L'edizione non è invece registrata in Edit16.

cinque madrigali «alla napolitana», fu steso in quartine di settenari e endecasillabi alternati affinché venisse musicato e dunque cantato.

In questo sogno/incubo piuttosto modesto, ma praticamente sconosciuto, dell'autunno del Rinascimento, si riverberano gli infiniti sogni usciti dalle menti dei nostri migliori umanisti e artisti: si tratta di una ininterrotta sequenza di esperienze oniriche che hanno contrappuntato la nostra aurea stagione, dal sogno di Enea Silvio Piccolomini alle intercenali *Somnium* e *Fatum et fortuna* di Leon Battista Alberti, dalla celebre battaglia d'amore in sogno di Polifilo (*l'Hypnerotomachia Poliphili*) ai sogni-visioni di Leonardo nel codice Atlantico, e su su fino al *Libro dei sogni* di quel pittore scriteriato e geniale che fu Giovanni Paolo Lomazzo.³¹ Bononi scrittore fu particolarmente sensibile al miracolo notturno del sogno, come ci ricorda Giuseppe Fontanelli, parlando in lui di un «contesto conoscitivo [...] saggiato all'interno della piena consapevolezza della fine dell'adolescenza e del mito dell'amore [...] acquisizioni che Bononi connota, in consonanza di sfumature, di assolutezza di ideali, con la voce-tema *sogno*».³² Nel *Diario postumo* si legge: «Sogno di te quasi ogni notte...».³³

Conclusione

Il sogno rinascimentale, reagendo con l'alta fantasia del poeta, assume consistenza e, giocando di sponda con l'utopia, diventa piano piano realtà: così, dalla città ideale Sforzinda del Filarete, si giunge a Pienza, oppure si ottiene Urbino, «una città in forma di palazzo» sognata e realizzata da Federico da Montefeltro e da Francesco di Giorgio Martini. Così come un borgo in forma di castello è tornato ad essere Castiglione del Terziere che dall'ombra è tornato alla luce per merito di Bononi: «la luminosità del sogno umanista, perseguito da Bononi con la costruzione del Castello di Castiglione del Terziere e la ricerca assidua di incunaboli e antichi testi a stampa, si sposa con uno scambio più oscuro, con la dignità guerriera che conosce fortificazioni e orrori», da cui fuoriesce il mitologema del *castello intrucito dal buio*.³⁴ E forse non è un caso che noi bolognesi, che abbiamo perso la nostra Domus aurea bentivolesca senza trovare nessun Bononi che ce la ricostruisse, prigionieri come siamo di una malinconia distillata all'ombra di una architettura fantasma che ci sovrasta tutti i giorni con la

³¹ Ho parlato dell'importanza di questo aspetto onirico del Rinascimento nel contributo «*Andassimo sempre su per le nuvole*»: *Rinascimento tra sogno, utopia e disincanto*, di prossima pubblicazione nel volume *Per Chiara. You will Shine. Atti del convegno internazionale Pescara 19-20 luglio 2022*, a cura di Veronica Bernardi, Firenze, Società Editrice Fiorentina, uscita prevista a fine 2024.

³² G. FONTANELLI, *Il solo sogno*, cit., p. 42.

³³ LORIS JACOPO BONONI, *Diario postumo*, Bologna, Cappelli, 1969, p. 102.

³⁴ G. FONTANELLI, *Il solo sogno*, cit., p. 43.

sua maestosa inconsistenza, ci mostriamo così sensibili all'incanto di rinnovamento che a Castiglione ci sorprende ogni volta che vi giungiamo.³⁵

Sono quindi piuttosto convinto che Bononi abbia messo insieme questo trittico anche e forse soprattutto in virtù del contenuto di questi volumi, e non solo per l'omogeneità di formato dei libelli: perché le tre rarissime edizioni racchiuse nella busta di panno bianco tramandano testi che, seppur molto diversi fra di loro, presentano dimensioni essenziali e complementari del Rinascimento italiano (cavalleria, religione, sogno), verso cui Bononi uomo e poeta era molto sensibile, in quanto li avvertiva come gangli vitali della sua poetica. Mi piace concludere questo breve contributo con una ulteriore citazione da Giuseppe Fontanelli, forse l'interprete più acuto ed elegante di Bononi: «La ricostruzione del Castello di Castiglione del Terziere, con la preziosa biblioteca [...] spezzando splendidamente la delimitazione dei confini tra letteratura e vita – anche qui il contatto con D'Annunzio –, è il pianeta magico che funge da presidio alla segretezza di una poetica».³⁶



³⁵ MARIA TERESA SAMBIN DE NORCEN, RICHARD SCHOFIELD, *Palazzo Bentivoglio a Bologna. Studi su un'architettura scomparsa*, Bologna, Bononia University Press, 2018.

³⁶ G. FONTANELLI, *Il solo segno*, cit., p. 58.